

TIPI ITALIANI

Fabio Marchesi

Dopo la «macchina della gioia» e il sistema che fa dimagrire con gli infrarossi, è giunto alla Light tube. Scaturita da un'intuizione a luci rosse che avrebbe evitato l'Aids. Se non si fossero messi di mezzo 200 scimpanzé...

STEFANO LORENZETTO

Chisto è 'o paese d' o sole, ma gli italiani sembrano averlo completamente dimenticato. Indifferenti al primo capitolo della Genesi: «Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona». Refrattari alla cabala, che pure applicano con generosità al lotto: «La luce è la primordiale essenza dell'universo e tutta la vita deriva da essa». Insensibili alla promessa di Cristo: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Distanti dagli lanci di Albert Einstein: «Per il resto della mia vita rifletterò su cosa sia la luce».

Soltanto il bergamasco Fabio Marchesi, ingegnere, inventore, scienziato e scrittore, ha fatto del sole il proprio mestiere, la propria religione, il proprio scopo di vita. «Scriva pure che ha incontrato il massimo esperto italiano in applicazioni terapeutiche della luce. Non è difficile: sono l'unico a occuparmene». Quarantuno anni, originario di Bergamo, casa e ufficio a Milano, ex nazionale di nuoto, membro della New York Academy of sciences, Marchesi ha fatto una semplice constatazione: «Ramesse II visse 90 anni, Ippocrate arrivò a 100, Democrito superò i 93. Come avranno fatto senza precauzioni igieniche, senza antibiotici, esposti a ogni genere d'infezioni, nutriti alla bell'e meglio?». Altrettanto semplice la risposta che s'è dato: «Tutto merito della luce del sole, la più potente medicina che la natura abbia messo a disposizione dell'uomo gratuitamente».

Partendo da questa premessa, dopo anni di solitari esperimenti scientifici l'inventore ha firmato alcuni brevetti stabilizzanti, prodotti e venduti in tutto il mondo: da Biodream, «la macchina della gioia», a Infracit, «il primo sistema di dimagrimento a raggi infrarossi». Ora ha superato se stesso con Light tube, «una lampada a spettro solare pieno, in grado di emettere una luce molto simile a quella che promana dalla stella più vicina al nostro pianeta».

Marchesi, laureato in ingegneria all'università di Friburgo, in Svizzera, e prossimo a laurearsi alla Statale di Milano in scienze dell'informazione, ha dovuto battersi contro quelle che lui ritiene due leggende metropolitane propalate dalla junk science, la scienza rottame. La prima è l'esistenza di un buco dell'ozono, «la palla più colossale, la mistificazione più vergognosa che mai mente umana abbia potuto concepire, una vera e propria stronzata, per dirla come va detta». La seconda è la presunta nocività dei raggi ultravioletti, «un'altra bufala, un'altra menzogna sesquipedale, che ha portato alla follia dei bollini "Uv stop", "Uv filter", "No Uv" appiccicati su tutte le lampadine, insomma alla totale sparizione dal mercato di sorgenti luminose arricchite da questi raggi benefici, peraltro messi al bando dall'industria anche con vetri per finestre, lenti d'occhiali e creme protettive che non li fanno entrare nelle case, negli occhi e nella pelle, cosicché milioni di persone s'ammalano e diventano bisognose di cure, con incalcolabili vantaggi per le multinazionali farmaceutiche».

Non che Marchesi sospetti un complotto planetario ordito da una Spectre delle tenebre. Più banalmente ipotizza che l'uomo, assecondando la sua innata imbecillità, si sia allontanato da quella che lui chiama «la fisica dell'anima», così s'intitola uno dei suoi libri, giunto alla seconda edizione e tradotto persino in Iran, in cui coniuga - ve la vendo come me l'ha detta - «la fisica quantistica con l'informazione pura spazio-temporale». Non è che ci abbia capito molto.

«Ogni struttura della materia esiste perché ha un'anima. Se l'acqua bolle a 100 gradi e ghiaccia a zero, è perché contiene in sé le informazioni che le permettono di evaporare e di solidificare».

Dipenderà dal caso, come sosteneva un premio Nobel, il biologo Jacques Monod.

«Caso? Dio non gioca a dadi con l'universo. Crede che tutto sia nato da un'immensa esplosione chiamata big bang, la quale dal nulla avrebbe dato origine allo spazio, al tempo, alla materia, alle galassie, a lei e a me, e credere che tutto sia stato invece fatto da Dio, richiede il medesimo approccio: un atto di fede. I misteri della scienza sono misteri di fede».

Com'è riuscito a farsi accettare nella New York Academy of sciences?

«Non so se lo posso raccontare. C'è dietro un risvolto hard».

Si occupa anche di luci rosse? Sentiamo.

«Nel '91 stavo tornando dagli Stati Uniti e sull'aereo m'è capitato fra le mani un articolo di giornale che parlava di tutte le astuzie messe in atto all'Istituto Pasteur di Parigi per poter studiare il virus dell'Hiv, responsabile dell'Aids. In pratica, essendo un agente infettivo molto vulnerabile, termosensibile e fotosensibile, a differenza di altri che resistono benissimo al calore e alla luce, gli scien-

ziati del Pasteur raccomandavano ai ricercatori di non esporlo mai ai raggi ultravioletti, che l'avrebbero ucciso all'istante rendendo impossibile qualsiasi analisi di laboratorio. Oh bella, mi sono detto, se basta così poco... E ho brevettato un attrezzo che utilizza la luce Uv per la prevenzione dell'Aids. Va usato subito dopo il rapporto sessuale».

Mi lasci indovinare: un attrezzo per signora.

«Esatto. Emanava raggi ultravioletti a basso dosaggio e va inserito per pochi secondi. Molto utile anche per debellare le infezioni delle mucose provocate da candida. Del resto è ben noto che gli Uv neutralizzano gli agenti patogeni nell'acqua delle piscine e le muffe. Ho mandato la ricerca al Rolex Award e subito dopo sono stato cooptato nella New York Academy of sciences. Ma purtroppo l'invenzione non ha avuto lo sviluppo che meritava».

Be', ammetterà che un articolo del genere si fatica un po' a farlo diventare d'uso comune.

«Non c'entra. Il fatto è che sull'Aids hanno costruito un business pazzesco. Per cui appena s'avanza uno con l'uovo di Colombo, lo stoppano subito, gli mettono un sacco di ostacoli. Avrei dovuto attrezzare un laboratorio con 200 scimmie per le sperimentazioni in vivo. E dove li trovo 200 scimpanzé? Stiamo parlando di investimenti miliardari».

Thomas Edison inventa la lampadina, ma bisognerà attendere ancora qualche decennio prima che la distribuzione dell'energia elettrica diventi un fenomeno di massa. Quindi possiamo dire che da meno di un secolo l'uomo vive prevalentemente alla luce artificiale. Fantastica per illuminare e per vederli, ma devastante per la salute.

Perché?

«Perché le cellule del corpo umano sono fatte per rispondere alle diverse lunghezze d'onda della luce naturale. La lampadina tradizionale ha uno spettro costante e profondamente diverso da quello del sole che cambia di ora in ora e da zona a zona. Non basta: all'industria illuminotecnica non frega niente se nella luce prodotta dalle lampadine non sono presenti il blu, il verde, il viola, il rosso. S'accontenta che siano assenti gli Uv, sconsideratamente messi al bando, e che abbia un piccolo giallo, il colore cui è più sensibile l'occhio umano, ciò che consente di dichiarare sulla confezione un'elevata capacità illuminante».

Mentre la lampada brevettata da lei che cosa fa?

«È formata da sei diverse sorgenti luminose che ho dovuto cercare per anni all'estero, visto che in Italia nemmeno esistono, regolate da un sistema elettronico in modo da riprodurre fedelmente lo spettro di emissione del sole. Per esempio eroga automaticamente più ultravioletti al mattino e più infrarossi alla sera, come accade in natura».

Ma gli ultravioletti non fanno male alla salute?

«Così è stato deciso. Un crimine contro l'umanità. Le tartarugine che teniamo negli acquari in casa hanno un'aspettativa di vita di 160 anni. Perché il 90% di esse muore nel giro di tre mesi? Semplice: hanno bisogno degli Uv, altrimenti il loro guscio diventa molle. Ma gli Uv nelle case non possono entrare: i vetri alle finestre li respingono in quantità variabile dall'80 al 95%.

Se le piante, benché tenute in ambienti illuminati, stentano a vivere, ci sarà un motivo. Con le Light tube in casa mia è cresciuta una foresta».

Obiezione: gli uomini non sono né tartarughe né piante.

«Mio padre ha 71 anni. Ha avuto un infarto. La pressione era alle stelle. Da quando si fa mezz'ora di ultravioletti appena sveglio, non prende più una medicina, non ha mai superato i 90 di minima e sta bene. Pure mia madre era ipertesa. Da quando, anche d'inverno, sta 45 minuti al giorno in veranda sul terrazzo, non ha più bisogno di farmaci».

Piuttosto limitati come test.

«A 20 anni la mia miglior prestazione nei 50 metri stile libero era 23 secondi e 51. Oggi che ho vent'anni di più e mi alleno dieci volte di meno, faccio 23 secondi e 47. E ho 13,8 di testosterone».

Sarà contenta sua moglie o la sua fidanzata.

«Dopo un'evoluzione che dura da almeno tre milioni di anni, il più attivo degli ormoni androgeni, fondamentale per la virilità e la riproduzione, aveva raggiunto un livello medio nel sangue di 12 millimoli per litro. In meno di quarant'anni è sceso a 4,1 e ancora si sta abbassando. Una riduzione del 65%. Su questo calo sconcertante sono state formulate le ipotesi più bizzarre: il buco nell'ozono, l'emancipazione femminile considerata frustrante per il maschio, la moda dei jeans stretti che surriscaldano i testicoli. Nulla di tutto ciò: la vera causa risiede nella drammatica assenza di esposizione alla luce del sole. Basta passare un'ora all'aperto, anche se piove o se il cielo è coperto, e la produzione endogena di testosterone aumenta fino al 120%».

Chi ha deciso che gli Uv sono nocivi?

«Uno studio demenziale condotto nel 1981 presso il Medical college della Virginia Commonwealth University dai ricercatori Ham, Mueller, Ruffolo e Guerry. Costoro hanno anestetizzato alcune scimmie e, dopo avergli dilatato le pupille e tenuto

te aperte le palpebre con i divaricatori, hanno esposto i loro occhi per 16 minuti a lampade allo xenon da 2.500 watt con alti livelli di radiazione ultravioletta. Alla fine hanno riscontrato che le retine delle scimmie avevano subito dei danni. E ci credo! Da ciò s'è dedotto che gli ultravioletti sono pericolosi».



DA BERGAMO A NEW YORK Fabio Marchesi mostra la sua Light tube. Ingegnere, nato a Bergamo, è stato cooptato nella New York Academy of sciences

ste" ma è anche acronimo di *Seasonal affective disorder*, disordine affettivo stagionale, cioè la depressione tipica dell'inverno, quando le poche ore di luce influiscono sulla secrezione della serotonina che regola il tono dell'umore. E poi indebolimento del sistema immunitario, ansia, aumento di peso, stanchezza al risveglio, difficoltà di concentrazione, perdita di memoria, sbalzi d'umore, disturbi del sonno».

Ma i dermatologi non ci stanno facendo una testa così sugli effetti cancerogeni dell'eccessiva esposizione al sole?

«La professoressa Valerie Beral, epidemiologa del Cancer Research UK Epidemiology Unit di Oxford, ha dimostrato con uno studio pubblicato da *Lancet* nell'agosto dell'82 che il melanoma è correlato semmai alle lampade fluorescenti. Qualcuno dovrebbe spiegarmi come mai la più alta incidenza del melanoma in Europa veda ai primi posti Svezia, Danimarca, Finlandia, Olanda, dove le ore di sole sono poche, e agli ultimi Grecia, Portogallo, Spagna, dove la gente s'abbronzia tutto l'anno. Il *British Journal of Cancer* ha rilevato come in Norvegia, dal '57 all'84, l'incidenza di melanoma maligno sia aumentata di circa il 400%. Chi abita in Sicilia ha il 75% di probabilità in meno che gli venga un tumore della pelle rispetto a chi vive in Valle d'Aosta o in Trentino. Sono dati del Cnr».

Se la luce solare fa così bene, come mai prima di lei nessuno aveva pensato di riprodurla?

«La risposta l'ha data l'autorevole settimanale britannico *New Scientist*, che è uscito con questo titolo di copertina: "Perché il sole ti fa bene e perché i medici non vogliono che tu lo sappia". Dietro questa impostura planetaria vi sono interessi economici enormi. Basta guardare le statistiche sanitarie, che registrano una correlazione inversamente

proporzionale fra le malattie più diffuse e la quantità di raggi solari cui è esposta la popolazione. In Africa si muore di fame, non certo di cancro. Per fortuna un mio amico medico mi ha presentato un imprenditore serio, Walter Gadda, presidente della Aldabra, azienda di Concorezzo specializzata in lampade di design, il quale ha creduto nella mia Light tube, ci ha lavorato su un anno e ha investito ingenti capitali per produrla in serie».

E come mai se la luce solare fa così bene il ministro Sirchia non la fa adottare in edifici pubblici, aziende private, scuole, negozi?

«Vabbè che il mio idolo è Giordano Bruno, ma non vorrei finire sul rogo in Campo de' Fiori. Le teorie che le ho esposto vengono considerate medicina alternativa. La medicina ufficiale è interamente basata sulla chimica brevettata. Sirchia è un medico e i medici s'intendono solo di molecole. Si figuri se sono interessati alle ricerche che il professor Harry Wollfarth ha condotto fin dagli Anni 80 in una scuola per bambini handicappati, l'Elves memorial child development centre, a Edmonton, in Canada».

Che genere di ricerche?

«Le pareti della scuola furono dipinte di arancione e di giallo, sulla base dei lavori condotti da neuropscicologi tedeschi che avevano dimostrato un incremento del quoziente intellettivo e del rendimento scolastico dei bambini posti in stanze dai colori caldi. I risultati furono sorprendenti, con riduzioni della pressione sistolica, miglioramento del comportamento generale e riduzione dei comportamenti aggressivi persino tra i bambini ciechi. Il che dimostra che non solo gli occhi ma l'intero corpo è sensibile alla luce e ai colori».

Forse la diminuzione della pressione sistolica interessa di più agli adulti obesi.

«Per quelli ho già messo a punto dieci anni fa l'Infracit, una macchina a raggi infrarossi per il catabolismo degli adipociti».

Può tradurre?

«Gli infrarossi riscaldano in profondità l'adipe sottocutaneo. In pratica con un leggero aumento della temperatura corporea, intorno ai 38 gradi, sciogliamo i grassi».

È sicuro che funzioni?

«Per chi mi ha preso? Ho fatto dimagrire migliaia di persone. Di Infracit ce ne sono un centinaio nel mondo, persino in Russia, Turchia, Argentina, Cile, tanto che mi hanno chiesto di presentare la mia invenzione al congresso europeo sull'obesità».

E comunque per chi non riuscisse a perdere peso lei ha sempre pronta la «macchina della gioia».

«Quella è una bomba che sta per esplodere da un momento all'altro».

In che senso?

«È un sistema di dinamicizzazione fonotica a entropia costruttiva».

Tutto chiaro.

«Mette insieme luce ad ampio spettro, ultravioletti, infrarossi e suoni per raggiungere un effetto ordinante sui due emisferi cerebrali».

Certa gente li ha parecchio in disordine.

«L'uomo d'oggi usa molto l'emisfero razionale e assai poco quello emotivo. L'equilibrio mentale ne risulta sbilanciato. Io ho scoperto che l'emisfero razionale risponde al blu e quello emotivo al rosso. Nella «macchina della gioia» i sorgenti di luce blu e rossa lampeggiano in modo alternato, sincronizzate col battito cardiaco, così si raggiunge l'equilibrio. Dovrebbe provarla».

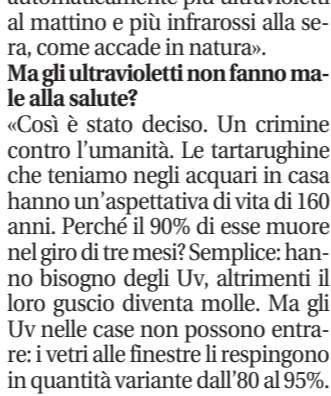
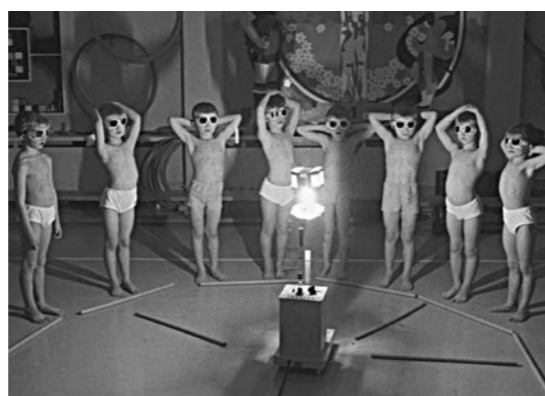
(280. Continua)

L'inventore che catturò il sole

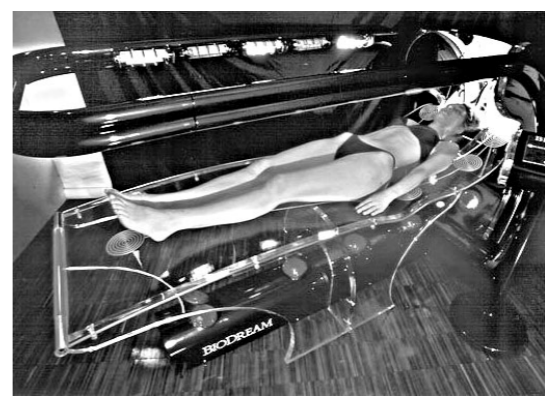
Ha creato la lampada ad ampio spettro: «La luce naturale è una medicina»



Bagni terapeutici con i raggi Uv per i bimbi russi di Murmansk



La «macchina della gioia» creata da Fabio Marchesi



«Qualcuno mi spieghi perché la più alta incidenza di melanoma si ha in Svezia, Danimarca e Finlandia, dove ci sono poche ore di luce, e la più bassa in Grecia, Spagna e Portogallo. Lampadine "Uv stop", vetri schermati, lenti e creme protettive provocano l'aumento di colesterolo: guarda caso i farmaci per abbassarlo sono i più venduti»

un'ora. Per vivere bene, tre ore.

Quindi chi sta otto-dieci ore al giorno sotto i neon in ufficio...

«Si trasforma in un rottame ambulante. Come dice John Ott, l'uomo s'è adattato al completo spettro di emissione del sole: la distorsione artificiale di tale spettro conduce alla malilluminazione, una condizione analoga alla malnutrizione».

Chi è Ott?

«Uno dei fondatori della fotobiologia. Una sua amica allevava ermellini alla luce artificiale e s'era accorta che nascevano in maggioranza maschi. Introducendo lampade ad ampio spettro, il numero dei maschi e delle femmine andò rapidamente in pari. Una sera Ott si recò a cena in un ristorante di New York, uno dei pochi aperti nonostante un'eccezionale epidemia d'influenza che aveva colpito la Grande Mela. Scopri così che nessun cameriere, negli ultimi dieci anni, era rimasto assente per malattia. Tutto merito delle lampade di Wood collocate nel locale».

Quelle che emettono una luce blu quasi viola?

«Sì, e soprattutto emettono i raggi ultravioletti che hanno un effetto sterilizzante e battericida».

Che malattie provoca la scarsa esposizione al sole?

«Oltre al calo della libido e delle capacità riproduttive e all'aumento del colesterolo, un'infinità. A cominciare dalla Sad, che in inglese significa "tri-